

kanntmachung der Steigerung betrifft, so hat das Bundesgericht bereits im Urteil in Sachen Suter vom 3. Oktober 1912* entschieden, daß eine Steigerung beweglicher Sachen ungültig sei, wenn sie nicht wenigstens drei Tage vorher öffentlich bekannt gemacht werde.

2. — Wie die Vorinstanz soeben zutreffend ausgeführt hat, ist die Steigerung auch deshalb als ungültig anzusehen, weil das Betreibungsamt Bern-Stadt in den Steigerungsanzeigen unterlassen hat, zu bemerken, daß es sich um die zweite Steigerung handle, und dadurch Gläubigerin und Schuldner nach den maßgebenden Feststellungen der Vorinstanz zur irrümlichen Annahme verleitet hat, es handle sich um eine erste Steigerung im Sinne des Art. 126 Abs. 1 SchRG.

Übrigens ist zu sagen, daß eine allgemeine Verpflichtung der Betreibungsämter besteht, in den besonderen Anzeigen nach Art. 125 Abs. 3 SchRG eine entsprechende Angabe zu machen, wenn es sich um eine zweite Steigerung handelt, und daß eine solche Steigerung mangels jener Angabe auf Beschwerde der in Art. 125 Abs. 3 bezeichneten Personen aufzuheben ist, sofern diese nicht trotzdem gewußt haben, daß die Steigerung eine zweite nach Art. 127 Abs. 2 SchRG sei. Wenn Art. 71 Abs. 2 RV bestimmt, daß in den Spezialanzeigen nach Art. 258 SchRG stets ausdrücklich zu bemerken sei, daß es sich um eine zweite Steigerung handle, so handelt es sich dabei nicht um eine Bestimmung, die nur für die Liegenschaftssteigerung im Konkursverfahren passend wäre, sondern um eine Vorschrift, die in gleicher Weise auch im Verwertungsverfahren außer Konkurs ihre Bedeutung hat, weil hier der Unterschied zwischen der ersten und zweiten Steigerung genau derselbe ist, wie bei der Liegenschaftssteigerung im Konkurs, nämlich der, daß bei der zweiten Steigerung der Schätzwert für die Erteilung des Zwischlages ohne Bedeutung ist, während bei der ersten nur zugeschlagen werden darf, wenn das Angebot den Schätzwert erreicht. Und da die Folgen davon, daß die Interessenten über diesen Unterschied nicht aufgeklärt sind, ebenfalls außerhalb des Konkursverfahrens die gleichen sind, wie bei der Konkursliquidation, so hat das in jener Vorschrift zum Ausdruck gebrachte

* AS Sep.-Ausg. 15 Nr. 76, Ges.-Ausg. 38 I Nr. 120.

Prinzip Anspruch auf allgemeine Geltung. Für die Liegenschaftssteigerungen in Verreibungen auf Pfändung ergibt sich übrigens die erwähnte Pflicht des Verreibungsamtes auch daraus, daß Art. 142 Abs. 1 SchRG vorschreibt, es müsse in der Bekanntmachung der zweiten Steigerung das höchste bei der ersten gemachte Angebot angegeben werden.

3. — Auf das Begehren um Aufhebung eines Verweises ist schon deshalb nicht einzutreten, weil die Vorinstanz dem Rekurrenten keineswegs einen Verweis erteilt, sondern bloß erklärt hat, sie mißbillige sein Verhalten und werde der Justizdirektion hierüber Mitteilung machen. Es handelt sich also nicht um eine disziplinarische Bestrafung des Rekurrenten aus betreibungswirtschaftlichen Gründen.

Demnach hat die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer
erkannt:

Der Rekurs wird abgewiesen.

131. Sentenza 7 novembre 1912 nella causa Molo.

Art. 106 e seg. LLeF: Nel caso che un terzo **rivendica** degli **oggetti staggiti per un gruppo**, la rivendicazione è tardiva soltanto riguardo a quei creditori del cui pignoramento o della cui partecipazione il terzo ha avuto cognizione più di dieci giorni prima della rivendicazione.

A. — In diverse esecuzioni promosse da vari creditori contro Luigi Molo, in Massagno, l'Ufficio di Lugano staggiva il 10 giugno 1912 a prò delle esecuzioni 65,093/4, 65,372/3, 65,335 e 64,072 diversi oggetti mobili (in tutto 106). Il pignoramento venne operato in presenza del debitore e di sua moglie, Teresa Molo, che ambedue firmavano il processo-verbale.

Entro il termine utile di partecipazione, vale a dire entro 30 giorni a partire dal pignoramento, diversi altri creditori avendo chiesto essi pure il proseguimento degli atti compulsivi, l'Ufficio di Lugano completava il pignoramento del 10 giugno con una serie di pignoramenti complementari a

prò delle esecuzioni 65,944, 66,470, 66,252/3, 64,919, 66,323, 64,551, 64,695, 64,220 e 63,639, nelle quali la domanda di pignoramento era stata presentata prima che spirasse il termine di partecipazione fissato al 30 luglio.

Questi pignoramenti complementari formano insieme il gruppo 980.

Il 28 agosto Teresa Molo, moglie del debitore, rivendicava dall'Ufficio i numeri 1-106 degli oggetti staggiti pel gruppo 980. Il 31 agosto l'Ufficio rispondeva alla Sig^{ra} Molo che la sua rivendicazione relativa agli oggetti 1 106 staggiti in sua presenza il 10 giugno era tardiva conforme alla giurisprudenza del Tribunale federale (sentenza Knight 27 settembre 1911). Il 3 settembre 1911 la Sig^{ra} Molo ricorreva all'Autorità di vigilanza chiedendo che l'Ufficio fosse obbligato a dar seguito alla sua rivendicazione.

L'Autorità di vigilanza respingeva il ricorso, osservando: Conformemente alla giurisprudenza del Tribunale federale nella causa Knight, la Sig^{ra} Molo avendo avuto cognizione del pignoramento il 10 giugno, la sua rivendicazione, presentata il 28 agosto, è evidentemente tardiva.

B. — È contro questa decisione, in data 16 settembre, che la Sig^{ra} Molo ricorre al Tribunale federale allegando che il pignoramento 10 giugno al quale essa ebbe ad assistere, si riferisce solo alle quattro esecuzioni 65,093/4, 65,372/3, 65,336 e 64,072 e non alle altre esecuzioni formanti il gruppo 980. Di conseguenza essere solo a riguardo di queste quattro esecuzioni che la rivendicazione può essere considerata tardiva. Quanto alle altre esecuzioni la ricorrente non averne avuto sentore che al momento della rivendicazione; in ogni caso non emergere dagli atti che ne abbia avuto cognizione prima. La rivendicazione doversi quindi ammettere per le esecuzioni 66,944 e seguenti; —

Considerando in diritto:

I creditori che presentano domanda di pignoramento entro 30 giorni dall'esecuzione di un pignoramento anteriore, formano a norma dell'art. 110 LEEF un gruppo fra les persone componenti il quale deve essere ripartito proporzionalmente

il prodotto del primo pignoramento e dei pignoramenti complementari. Ma nonostante tale principio, la situazione dei creditori che formano lo stesso gruppo non è necessariamente identica di fronte alla rivendicazione d'un terzo avente per oggetto tutti o parte degli oggetti staggiti in profitto del gruppo. È incontestabile in specie che alcuni dei creditori non contestando la rivendicazione del terzo, o soccombendo nella causa di rivendicazione, possono essere privi di ogni e qualsiasi diritto sugli oggetti staggiti e rivendicati, nel mentre altri, di fronte ai quali non ebbe ad attecchire l'azione in rivendicazione del terzo, possono avere, a differenza dei primi, un diritto esclusivo per essere soddisfatti col prodotto degli oggetti staggiti.

La stessa situazione può risultare dal fatto che il terzo rivendicante fa valere il suo diritto di proprietà solo verso alcuni dei creditori e non verso gli altri.

Secondo la giurisprudenza sancita dal Tribunale federale nel ricorso Knight*, il terzo rivendicante che non contesta il pignoramento o non fa valere i propri diritti entro 10 giorni a partire da quello in cui ebbe cognizione del pignoramento, è ritenuto aver rinunciato ai suoi diritti.

Applicando questa massima al fattispecie, si ha:

a) la Sig^{ra} Molo è da considerarsi aver rinunciato alla sua rivendicazione di fronte ai creditori di cui conobbe il pignoramento, pel fatto che non fece valere i suoi diritti su questi pignoramenti;

b) simile rinuncia non può essere ritenuta invece di fronte ai creditori formanti il medesimo gruppo, il cui pignoramento fu da essa ignorato.

Di conseguenza non può essere ammessa la rivendicazione della Sig^{ra} Molo di fronte ai creditori il cui pignoramento ebbe luogo il 10 giugno ed al quale essa ebbe ad assistere. Riguardo a questo pignoramento ed a questi creditori la di lei rivendicazione è tardiva.

Invece la Sig^{ra} Molo pretende di avere ancora un diritto di rivendicazione di fronte a tutti gli altri creditori pei quali

* RU Ed. sep. 14 n° 59, ed. gen. 37 pag. 465 e seg.

vennero eseguiti dei pignoramenti complementari, non essendo dimostrato che essa abbia avuto cognizione di questi pignoramenti 10 giorni prima della sua rivendicazione 28 agosto.

Risulta tuttavia dal processo-verbale, eretto l'11 luglio 1912 nel pignoramento della Banca popolare, n° 64,919, che la Sig^{ra} Molo era presente a detta operazione. Essa avrebbe potuto sapere che trattavasi di un pignoramento complementare e che a tenore dell'art. 110 la Banca avrebbe partecipato al pignoramento 10 giugno. Tuttavia non è certo che tale circostanza le sia stata nota, vale a dire che abbia saputo trattarsi di un pignoramento complementare. La prova che essa l'abbia saputo non venne per lo meno fornita; —

la Camera Esecuzioni e Fallimenti
pronuncia:

E ammesso il ricorso quanto alla rivendicazione della Sig^{ra} Molo contro i creditori procedenti nelle esecuzioni 65,944 e seg. come all'atto di pignoramento.

132. Entscheidung vom 7. November 1912 in Sachen Schröder.

Art. 275 SchKG: Der Arrestschuldner ist nicht legitimiert, sich gegen die Arrestierung von Gegenständen, die er als Dritteigentum bezeichnet, zu beschweren. — Unzulässigkeit einer Arrestierung von Geldsendungen, die erst nach der Erwirkung des Arrestes bei der Post eingehen.

A. — Auf Begehren der Frau Elise Schröder in Genf erließ der Audienzrichter des Bezirksgerichtes Zürich am 26. August 1912 gegen deren Ehemann Edmund Schröder-Schente in Berlin einen Arrestbefehl, in dem als Arrestgegenstände u. a. aufgeführt wurden „Geldeingänge bei der Hauptpost auf die Namen Schröder, Schröder-Schente, Charlotte Schröder und F. Faillard“. Das Betreibungsamt Zürich I nahm „die bei der Post auf den Namen des Arrestschuldners liegenden Geldsendungen“ in die Arresturkunde auf, weigerte sich aber, den Arrest auch hinsichtlich der Sendungen an Charlotte Schröder und F. Faillard zu vollziehen, da nur

Postsendungen an den Schuldner selbst mit Arrest belegt werden könnten.

Hierüber beschwerte sich Frau Schröder bei der unteren Aufsichtsbehörde mit dem Antrage, es sei das Betreibungsamt anzuweisen, den Arrest so, wie er vom Audienzrichter gegeben worden sei, zu vollstrecken und es sei der Vollzug bis zur Erledigung der Beschwerde durch vorläufige Sperrung der eingegangenen Gelder zu sichern. Sie machte geltend, daß die fraglichen Geldeingänge den Gegenwert von Nachnahmesendungen bildeten, welche das Schröder'sche Institut für Schönheitspflege an seine Kunden ausführe, daß der Arrestschuldner zwar dieses früher auf seinen Namen gehende Geschäft vor einiger Zeit auf seine Tochter Charlotte Schröder übertragen habe, daß diese Übertragung aber nur fingiert sei und die auf den Namen der Charlotte Schröder und des Angestellten Faillard eingehenden Beträge in Wirklichkeit dem Arrestschuldner gehörten.

Die untere Aufsichtsbehörde entsprach zwar zunächst durch Beschluß vom 7. September 1912 dem Begehren um vorläufige Sperrung, soweit es sich auf die bis zum Arrestbefehl bereits eingegangenen Gelder bezog, wies dann aber in der Folge die Beschwerde unter gleichzeitiger Wiederaufhebung der verhängten vorsorglichen Maßnahme auf, indem sie ausführte: Gemäß geltender Praxis sei das Betreibungsamt berechtigt, die Beschlagnahme zu verweigern, wenn die Tatsachen, aus denen der Gläubiger das Eigentumsrecht des Schuldners an dem mit Beschlag zu legenden Gegenstände herleite, von vornherein nicht schlüssig, d. h. ungeeignet seien, das behauptete Recht des Schuldners darzutun. Dies sei aber hier der Fall. Denn die Beschwerdeführerin gebe zu, daß das Geschäft, von welchem die Nachnahmesendungen ausgingen und für das daher auch die eingezogenen Nachnahmesummen bestimmt seien, vom Schuldner an seine Tochter übertragen und daß letztere schon im Januar 1912 als Firmeninhaberin im Handelsregister eingetragen worden sei. Der Einwand, daß diese Übertragung fingiert sei, könne im Beschwerdeverfahren nicht geprüft werden, sondern höchstens im Wege einer Anfechtungsklage geltend gemacht werden. Auch abgesehen hiervon sei aber die Weigerung des Amtes, die für Charlotte Schröder und Faillard eingelaufenen Gelder zu